

**C**hi è Stephen Greep? Alla domanda Stefano Accorsi prima risponde serio: «È il nome della mia società», poi sorride: «Mi chiamavano così, goliardicamente, i miei cugini. Erano più grandi di me, avevano una cinepresa super8 e hanno girato un filmetto: naturalmente, dal momento che fin da piccolo volevo fare l'attore, il protagonista ero io. Facevo un investigatore privato a caccia di un mostro che spaventava tutti. Stefano Accorsi secondo loro non suonava bene, e così mi affibbiarono questo nome d'arte». C'è da sperare che una simile impresa non sia andata dispersa. «Conservo ancora gelosamente quel film», ci rassicura con ironia l'attore, «e un giorno non esiterò a renderlo pubblico».

Sono stati questi i primi passi di quello che molti in Italia e all'estero considerano il nuovo Mastroianni. Ma i paragoni non fanno per Accorsi: «Una cosa che i grandi attori ci hanno insegnato è che ognuno deve cercare la propria specificità. Non bisogna camminare sulle orme di qualcun altro. Trovo che ci sia un po' di pigrizia in chi fa questi pa-

ragoni». Eppure il nome di Marcello Mastroianni non è citato a sproposito perché, come lui, Stefano ha un modo rilassato, naturale nell'entrare nei panni di un personaggio. Su questo Accorsi ha le idee chiare: «Lo spettatore non deve mai dire davanti all'interpretazione di un attore: porca miseria, guarda che lavoro ha fatto. Il lavoro non va mostrato, l'arte consiste proprio nel nascondere il percorso. Altrimenti perdi fascino e credibilità».

Sembra un'ironia che gli attori amati da Accorsi adolescente, i divi che l'hanno indotto a fantasticare il cinema, erano proprio quelli che ingrassavano venti chili per interpretare un pugile in disarmo, che passavano notti in pattuglia con i poliziotti prima di interpretare un poliziesco: gli attori insomma alla De Niro, Al Pacino. «Ho visto tanto cinema americano da ragazzino: Scorsese, Coppola. E poi Sergio Leone: *C'era una volta in America* mi ha folgorato. Sembrerà strano, ma ero molto coinvolto anche dai film di Ingmar Bergman. La scoperta del cinema italiano, di De Sica, di Fellini, è avvenuta dopo ed ha avuto

# STEFANO ACCORSI

È incontenibile:  
ha tante altre cose da fare

Ha un modo naturale, rilassato di entrare nei personaggi. Ma non c'è solo cinema nella vita. E così, in un'intervista con lui, una sorpresa viene dietro l'altra...

DI ALDO PIRO

Stefano Accorsi sul set del film *La vita facile*, diretto da Lucio Pellegrini.

*Stefano Accorsi on the set of the film La vita facile, directed by Lucio Pellegrini.*



per me una importanza fondamentale. Già da bambino andare al cinema lo consideravo una festa. Ci restavo malissimo quando i miei, dopo avermelo promesso, per un motivo o per un altro cambiavano programma».

Una famiglia che nulla aveva a che fare con lo spettacolo: padre tipografo, madre nella segreteria di una scuola. L'adolescenza di Stefano ha avuto come scenario Bologna e d'estate la riviera romagnola dove faceva il bagnino e un giorno, racconta orgoglioso, ha salvato un ragazzo che stava per affogare. Poi è arrivato un provino per Pupi Avati e subito il ruolo di protagonista in *Fratelli e sorelle*: «Un'avventura incredibile, due mesi negli Stati Uniti. L'amore che avevo per il cinema cominciava ad essere ricambiato». A quel punto, una scuola di teatro, qualche cortometraggio e il famoso spot per un gelato con l'immortale battuta "Du gust è meglio de uan". E poi una singolare esperienza sulla quale il tempo ha messo la sordina ma ogni tanto negli incontri con Stefano riemerge: un video-catechismo in cui lui, da sempre dichiaratamente agnostico, illustrava la dottrina cattolica. Imbarazzato al ricordo? «Per nulla. Anzitutto sono passati tanti anni, e poi si trattava di una esperienza di lavoro. Interpretavo un ruolo. È sempre interessante avere a che fare con un personaggio molto lontano da te».

Da allora Stefano non si è più fermato: *I piccoli maestri* di Daniele Luchetti, *Radiofreccia* di Luciano Ligabue, *Le fate ignoranti* di Ferzan Ozpetek fino ad esplodere con *L'ultimo bacio* di Gabriele Muccino. È diventato il sogno proibito del pubblico femminile: e in questo hanno giocato la loro parte *Il giovane Casanova* televisivo diretto da Giacomo Battiato e una scena di *Ovunque sei*, il film di Michele Placido dove Stefano appariva nel pie-



© PHOTO COURTESY GUCCI/GETTYIMAGES

Insieme alla compagna Laetitia Casta all'ultimo Festival di Cannes.

With his companion Laetitia Casta at the last Cannes Festival.

no delle sue grazie virili.

Adorato dal pubblico femminile, invidiato da quello maschile per l'aria fascinosa e per l'incontro con Laetitia Casta. «Ci siamo conosciuti a Roma», racconta disponibile, «a cena da una comune amica. Non ci siamo più lasciati». Al punto da mettere su casa con lei a Parigi. La scelta della capitale francese è stata naturale: Laetitia aveva già una bambina. E a Stefano è toccato ambientarsi a Parigi e imparare il francese. «È stato stimolante ma non facile. La Francia mi piaceva da sempre, ma a par-

te Laetitia non conoscevo nessuno». Oggi con due bambini dai nomi importanti - Orlando e Athena - a 40 anni appena compiuti, ha trovato un equilibrio di vita e lavoro e dice: «Non mi

sono mai sentito così italiano come da quando vivo in Francia. Certe cose appaiono naturali quando vivi nel tuo Paese; solo quando le guardi da lontano ti accorgi di quanto siano eccezionali. La società italiana è basata sulla famiglia, quella francese sul senso di cittadinanza. In Italia è facile trovare qualcuno che ti dia una mano se hai un problema, capita di trovarsi a cena con persone che si conoscono poco. In Francia i rapporti sono più formali, ci vuole un po' più di tempo». E dell'Italia a Stefano mancano alcuni odori, soprattutto quello del caffè sprigionato dalla moka: un oggetto sacro nella sua casa parigina.

Non gli è venuto a mancare affatto il cinema italiano: *Romanzo criminale* di Michele Placido, *Saturno contro* di Ferzan Ozpetek, *Baciarmi ancora* di Gabriele Muccino, *La vita facile* di Lucio Pellegrini. E alternati a questi - più numerosi di questi - film interpretati in Francia che però non sono mai arrivati in Italia. Lui spiega: «In Francia lo scorso anno si sono realizzati 260 film, in Italia ne saranno arrivati non più di sette-otto. A Parigi ho sco-

## CELEBRITY

### Stefano Accorsi is irrepressible: he has many more things to accomplish

He has a natural, relaxed way of getting inside a character. But his life is more than movies, and an interview reveals many surprises...

Who is Stephen Greep? At first, Stefano Accorsi answers seriously - "It's the name of my company" - then smiles. "My cousins called me that as a joke. They were older than me, they had a super 8 camera and shot a little film. Since I was a child I wanted to be an actor, so I was the main character. I was a private investigator hunting down a monster that was terrorising everyone. They thought Stefano Accorsi sounded wrong, so they called me Stephen Greep, and it stuck". Let's

hope the film still exists. "I still guard that movie jealously", he reassures me with a smile, "and someday I'll make it public".

These were the beginnings of what many in Italy and abroad consider the new Mastroianni. But Accorsi shuns comparisons: "One thing great actors have taught us is that everyone must find their own way. We shouldn't walk in someone else's footsteps. People who make these comparisons are a bit lazy". Yet the name of Marcello Mastroianni is apt, because, like him, Ste-

fano has a relaxed, natural way of getting inside a character. "The audience should never say about an actor's performance, 'Wow, look at the work he did'. The effort shouldn't be obvious; the art is in concealing the process. Otherwise you lose credibility and charm".

It seems ironic that the actors Accorsi loved as a teenager, the stars that made him fantasise about movies, were Robert De Niro, who put on forty pounds to play a washed-up boxer, and Al Pacino, who spent nights on



© ESTHER MONTORO COURTESY SAVERIO FERRAGINA

Accorsi in Bolivia con il "medico dei campesinos" Pietro Gamba. Sotto: la locandina del film *L'ultimo bacio*.

Accorsi in Bolivia with Pietro Gamba, the "doctor of the campesinos". Below: poster for the film *L'ultimo bacio*.

perto che ci sono attori e registi che sono delle vere star e che noi non conosciamo affatto. Naturalmente la cosa è reciproca. Il problema è la forza commerciale del cinema americano che inonda il mercato e toglie spazio alle cinematografie minori».

Dall'America Stefano ha ricevuto alcune proposte ma finora nessuna entusiasmante. Se ne verranno di migliori, dice, non si tirerà certo indietro. Anche se oggi, lavorando bene nel proprio Paese, aggiunge, si possono fare film che fanno il giro del mondo: lo dimostrano alcuni titoli italiani recenti.

La vita, anche per un attore, non è fatta - giustamente e per fortuna - soltanto di cinema. E così Stefano un giorno ha fatto

un incontro forte, di quelli che ti cambiano dentro. È volato fino ad Anzaldo, in Bolivia, per conoscere una persona di cui aveva soltanto sentito parlare. Si trattava di Pietro Gamba, un uomo che per evitare la naja era andato volontario tra i campesinos presso una missione umanitaria. Ma lì si era accorto che ciò di cui c'era bisogno era un medico; allora è rientrato in Italia, si è laureato in medicina ed è tornato in Bolivia dove ha costruito un ospedale. «Un ospedale dove c'è tutto», racconta con ammirazione Stefano, «l'unica sala chirurgica nel raggio di centinaia di chilometri. Pensa che ci ha portato lui la linea elettrica. Aiutato dalla moglie e dalle figlie, con altruismo e passione gestisce l'ospedale con la stessa accuratezza di una azienda familiare. Tutti ormai lo chiamano il medico dei campesinos. Un incontro con un uomo così ti fa capire che, se lo vuoi, tutto è possibile». Su

patrol with the police before playing a cop. "I saw so many American movies as a kid, films by Scorsese, Coppola. And Sergio Leone's *Once Upon a Time in America*: I was blown away. Oddly enough, I was also strongly affected by the films of Ingmar Bergman. Later I discovered Italian films by De Sica and Fellini and they were fundamentally important for me. Even when I was a child, going to the movies was like a party. I was terribly disappointed when



my parents changed their minds for one reason or another, after promising to take me".

His family had nothing to do with performing. His father was a typographer, his mother a secretary at a school. Stefano's teen years were spent in Bologna and on the Adriatic Coast where he was a lifeguard in the summer. One day, he says proudly, he saved a boy from drowning. Then came an audition with Pupi Avati and the lead role in *Fratelli e sorelle* (Brothers and Sisters), "an incredible adventure, two months in the United States. My love of movies began to be reciprocated". Then came a stint at a theatre school, a few short films and a widely seen ad for an ice cream bar. He had an unusual experience that occasionally comes up in discussions, a video-catechism in which the avowedly agnostic actor explained Catholic doctrine. Is he embarrassed at the memory? "Not at all. First of all, it was a long time ago, and it was a work experience. It was a role. It's always interesting to play a character that's very unlike you".

Since then Stefano has worked continuously, appearing in *I piccoli maestri* (Little Teachers) by Daniele Luchetti, *Radiofreccia* (Radio Arrow) by Luciano Ligabue and *Le fate ignoranti* (The Ignorant Fairies) by Ferzan Ozpetek. His big break came in *L'ultimo bacio* (The Last Kiss) by Gabriele Muccino. He became a heartthrob among female audiences, an image reinforced in *Il giovane Casanova* (The Young Casanova), a television production directed by Giacomo Battiato, and a scene from *Ovunque sei* (Wherever You Are), Michele Placido's film in which Stefano appeared in the nude.

Adored by women, he is also envied by men for his charming air and his relationship with Laetitia Casta. "We met in Rome", he says, "at dinner at a mutual friend's home. We've been together ever since". They now live in Paris. The choice was natural, as Laetitia had a child. So Stefano moved to Paris and learned French. "It was exciting but not easy. I've always liked France, but except for Laetitia I didn't know anybody". Now with two children, Orlando and Athena, he has just

turned 40, and has found a balance between life and work. "I've never felt more Italian than I do living in France. Some things seem natural when you live in your own country, and only when you view them from a distance do you realise how exceptional they are. Italian society is based on the family, whereas the French have more of a sense of citizenship. In Italy it's easy to find someone to give you a hand if you have a problem. You may happen to be at dinner with people you don't know well. In France, relationships are more formal, it takes a little more time". Stefano misses the smells of Italy, especially freshly made coffee: the moka coffee maker is a sacred object in his Paris home.

He has not abandoned Italian cinema, having appeared in Michele Placido's *Romanzo criminale* (Crime Novel), *Saturno contro* (Saturn in Opposition) by Ferzan Ozpetek, *Baciarmi ancora* (Kiss Me Again) by Gabriele Muccino and *La vita facile* (The Easy Life) by Lucio Pellegrini. In the meantime he has made many more films in France that have never made it to Italy.

## Il personaggio

**Stefano Accorsi mostra la Coppa Volpi vinta per la migliore interpretazione maschile con il film *Un Viaggio chiamato amore*.**

**Sotto: insieme a Clotilde Courau nel film *Tous les soleils*.**

**Stefano Accorsi holding the Volpi Cup for best actor in the film *Un Viaggio chiamato amore*. Below: with Clotilde Courau in the film *Tous les soleils*.**



© PIETRO COCCIA-COURTESY SAVERIO FERRAGINA

Pietro Gamba e sul suo straordinario lavoro, insieme a Riccardo Romani, Stefano ha appena realizzato un documentario.

È un momento intenso per Stefano: di lavoro e di progetti. Per Canal Plus in Francia sta girando una serie televisiva dal titolo *Mafiosa*, dove interpreta il ruolo divertente del direttore del Crazy Horse; in Italia *Il clan dei camorristi* scritta dagli stessi sceneggiatori della serie tv *Romanzo criminale*, diretta da Alessandro Angelini e prodotta da Pietro Valsecchi: «Interpreto un giudice che indaga dal 1981 al 1994 su fatti di camorra».

Sta scrivendo un film, *Versus*, un poliziesco che pensa anche di dirigere ma non di interpretare, almeno non come protagonista. Insoddisfatto forse dei copioni che gli arrivano? «Ma no, che c'entra? Ho sempre scritto, anche da bambino mi divertivo a inventare storielle. La passione per la scrittura è sempre rima-

Una lettura tenuta al Louvre dell'*Orlando furioso* lo ha fatto innamorare del poema ariostesco e ha deciso di farne uno spettacolo vero e proprio con la regia di Marco Baliani.

Una sorpresa dietro l'altra, Stefano è incontenibile. Da ultimo, in alcune apparizioni televisive, si è esibito nel canto, intonato e con una bella voce. Pensa forse a una professione di riserva, a incidere un disco? Ride: «Ci penserò appena ne avrò il tempo». Sulla sua canzone del cuore non ha dubbi: *Fuga all'inglese* di Paolo Conte. Ne recita alcuni versi: «Che ora fai? È un'ora inglese, si va / agguanta la mia mano e ce ne andiamo... / tanto di noi si può fare senza / e chi vuoi che noti mai la nostra assenza». Forse, se soltanto insistessi, si metterebbe a cantarla.

Aldo Piro

He explains, "Last year 260 films were made in France, but only seven or eight will make it to Italy. In Paris, I discovered that there are actors and directors, real stars, that we don't know at all. Of course it works both ways. The problem is the commercial strength of American cinema, which floods the market and squeezes out smaller films".

Stefano has received some offers from America, but nothing very exciting so far. If better offers come up, he says, he certainly wouldn't turn them down. Although today, working well in his own country, he adds, he can make films that are seen around the world, as evidenced by some recent Italian successes.

Luckily, an actor's life is more than making movies. One day Stefano had a powerful encounter, which affected him deeply. He flew to Anzaldo, Bolivia, to meet a person he had heard about. It was Pietro Gamba, who had volunteered to work among the campesinos as part of a humanitarian mission. He realised that doctors were needed, so he returned to Italy, completed a degree in medicine and went back to Bolivia where he built a hospital. "The hospital has everything", Ste-



© THIERRY VALLET/COURTESY SAVERIO FERRAGINA

fano says with admiration, "the only operating room within hundreds of miles. He brought electricity. Helped by his wife and daughters, he runs the hospital with empathy and passion, like a family business. Everyone now calls him the doctor of the campesinos. Meeting a man like that makes you realise that if you try, anything is possible". Stefano has just made a documentary, together with Riccardo Romani, about Pietro Gamba and his extraordinary mission.

This is an intense period of work and

projects for Stefano. He is shooting a television series for Canal Plus in France titled *Mafiosa*, in which he plays the comic role of the director of the Crazy Horse. In Italy, he appears in *Il clan dei camorristi* (The Camorra Clan), by the writers of *Romanzo criminale*, directed by Alessandro Angelini and produced by Piero Valsecchi. "I play a judge who spends thirteen years investigating the Camorra".

He is writing a film, *Versus*, a police procedural he hopes to direct but not appear in, at least not as the lead. He is

dissatisfied with the scripts he's offered? "No, it's not that. I've always written. Even as a child I enjoyed making up stories. The passion for writing has always been alive, but there's a time for everything. I feel that now is the moment to pursue it".

And then there's the theatre. After *Il dubbio* (Doubt), which he toured in two years ago, he has bought the rights to stage Gianni Di Gregorio's film *Pranzo di ferragosto* (Mid-August Lunch). But first there is a tempting project. A reading held at the Louvre of *Orlando Furioso* made him fall in love with Ariosto's poem and decide to turn it into a real performance, directed by Marco Baliani.

Stefano is irrepressible and full of surprises. Recently, on television, he performed a song, in tune and with a beautiful voice. Does he consider making a record? He laughs: "I'll think about it when I have time". His favourite song is *Fuga all'inglese* (English Escape) by Paolo Conte. He recites a few lines: "What time is it? It's an English hour, time to go / take my hand and we'll go ... / after all, they can do without us / and no one will notice we're gone". Maybe if I insist he'll start singing.

Aldo Piro